



THE MASK



MENÙ DELLO STUDENTE

PANINO
○
PIADINA +
○
FOCACCIA €

BIBITA IN
LATTINA

5



**COLAZIONE
COMPLETA**

(CAPPUCCIO & BRIOCHES)

€ **2**



EDITORIALE

Andrea Mazzoleni

Per questo editoriale cercherò di iniziare senza errori di battitura, è uno sforzo, lo so, ma lo devo fare per rispetto nei confronti dei nostri lettori.

Questa volta abbiamo davvero fatto le corse e ci siamo sforzati per lasciarvi un maggior numero di copie rispetto alla scorsa uscita, tanto che vi invito a portare a casa la vostra copia per leggerla, magari mentre state andando a sciare o siete davanti al camino a godervi qualche giorno di meritato riposo.

Questo numero ha fatto un po' il giro del mondo, parliamo di Medio Oriente, di Italia e con il gruppo Lib(e)ri ci fermiamo in Islanda. Parliamo di droghe, bitcoins e ci ributtiamo negli anni '80 con un bell'articolo della rubrica cinema. Non potevano non citare Nelson Mandela e fare una riflessione sul razzismo. La sua morte ha infatti scosso tutto il mondo portando diversi leader a fare le proprie condoglianze ufficiali alla famiglia in Sud Africa. Ora che vi ho accennato il sommario posso tornare a fare il mio editoriale tipo: parliamo di futuro!

Partiamo dal sito che implementa alcune novità: abbiamo sistemato lo slider, inserito la possibilità di commentare gli articoli tramite il proprio account Facebook e permesso agli

utenti di votare gli articoli. Ma nella speranza che il nuovo arancione sgargiante vi piaccia sono particolarmente orgoglioso dei risultati ottenuti dal nostro sito web: abbiamo raggiunto 1000 visitatori al mese! Non mi sarei mai aspettato numeri del genere ma ritengo sia un ottimo segnale da cui partire a lavorare per migliorarsi ulteriormente.

In primis abbiamo bisogno di più scrittori che tengano costantemente aggiornato il sito. A riguardo ci stiamo muovendo affinché chi scrive possa accedere al credito formativo a fine anno ma riprenderemo in mano la questione per il prossimo numero.

Inoltre ritorneremo a lavorare sul nostro canale Youtube. L'obiettivo è di realizzare alcuni video-rubriche fisse oltre che le riprese fatte in concomitanza di eventi particolari durante il corso dell'anno.

Colgo l'occasione per invitarvi a partecipare, sabato 21 dicembre dalle 13.00 alle 16.00, alla maratona di lettura organizzata dal gruppo Lib(e)ri che si terrà in Aula Magna. Leggeremo racconti a tema natalizio e, ovviamente, come ogni attività sportiva che si rispetti, la maratona si concluderà con una merenda offerta dai partecipanti stessi.

E' giunto il momento di augurarvi una buona lettura e un buon Natale!

L'ARSENALE DELLA PACE

Mascheroniani a Torino per un'esperienza di solidarietà

Sara Bonfanti

Ognuno da il suo contributo su questo pianeta, c'è chi porta la guerra e chi la pace. C'è chi cerca di portare serenità con le armi e chi con la carità, e tra questi ultimi ci sono i volontari del Sermig, l'Arsenale della Pace di Torino.

Nato nel 1964 da un'intuizione di Ernesto Olivero, questa struttura trova posto in un ex deposito armi che, grazie ad anni e anni di giovani volontari infaticabili, è riuscito a svilupparsi e rinnovarsi, fino ad arrivare all'imponente forma attuale.

Qui trovano rifugio i senzatetto; i bambini vengono tenuti lontani dalla strada con varie attività educative e ludiche; donne e uomini stranieri hanno la possibilità di essere accolti e supportati per cominciare una nuova vita nel nostro Paese.

Ma non solo: vengono raccolti cibo e vestiti da spedire nel mondo, sono proposti percorsi spirituali e insegnate attività manuali, si tengono corsi universitari e ci sono progetti di inserimento nel mondo del lavoro per le persone disabili.

Se si pensa che tutto ciò non riceve alcun tipo di finanziamento ma sopravvive grazie alle donazioni si rimane basiti, ma forse si rimane ancora più scioccati nel sapere che tutto il sistema funziona grazie all'impegno dei giovani, dei famosi "bamboccioni", di

ragazzi e ragazze provenienti un po' da tutta Italia che ci mettono la faccia e si rimboccano le maniche.

E anche la nostra scuola ha raccolto la sfida: nel mese di Novembre, infatti, il Gruppo Solidarietà e le classi 4A, 4N e 2H sono partiti per il Piemonte. Qui è stato spiegato loro il funzionamento e le idee di fondo dell'arsenale: solidarietà, condivisione e aiuto reciproco.

Per capire meglio il significato di queste parole la scelta migliore sarebbe quella di partecipare in prima linea alle attività che vengono promosse, passare qualche giorno ad aiutare il prossimo, magari anche solo un weekend, raccogliere cibo a lunga conservazione e vestiti in buone condizioni.

Per chi non avesse la possibilità di spostarsi, anche a Bergamo sono presenti delle sedi dell'associazione dove si può contribuire con del sano volontariato.

Insomma, l'importante è darsi da fare, impegnarsi per far sì che la pace si diffonda, oltre che nel mondo, nelle nostre comunità, imparare l'arte dell'attenzione discreta verso il prossimo e sperare in una realtà migliore.



L'APPELLO



Prof. Paolo Vavassori

Cari ragazzi,

mi ha fatto molto piacere veder rinascere il giornalino della nostra scuola.

Credo che sia, da una parte, uno strumento indispensabile per promuovere e veicolare sia all'interno che all'esterno dell'istituto le tante iniziative e proposte vissute, dall'altra, un modo per esprimere le vostre idee, riflessioni, pensieri o semplicemente le vostre passioni e i vostri interessi.

Lungimirante e al passo con i tempi l'idea della doppia edizione: cartacea, bella e agile; online aggiornata e ricca di spunti.

Ho usato prima il termine "nostra" riferendomi alla scuola che state

frequentando non casualmente.

La speranza e il desiderio sono che davvero tutti i ragazzi del liceo possano sentire la scuola come propria, oserei dire "sentirsi a casa" venendo a scuola.

Perché se questo avviene, vuol dire che concretamente ci si sente parte di una realtà che non è vista come ostacolo ai vostri progetti e sogni futuri ma una "palestra" che vi aiuta a formarvi per raggiungere quell'equilibrio personale che vi porterà a essere uomini-donne contenti e gioiosi, cittadini responsabili e protagonisti, professionisti preparati e competenti.

Sono sempre più convinto che il percorso che avete intrapreso vi offra realmente l'opportunità di diventare giovani adulti, non solo sul piano culturale ma anche in quello sociale, relazionale affettivo.

Perché questo accada, però, occorre volerlo, quindi vi invito a fare la vostra parte e a mettervi in gioco con passione e con rispetto nella consapevolezza che la nostra scuola può crescere e migliorare ulteriormente grazie anche al vostro contributo.

Continuate a spendervi con generosità ed impegno.

Augurandovi un sereno Natale, cordialmente vi saluto.

LIB(E)RI IN ISLANDA

Si conclude la prima tappa del viaggio del gruppo di lettura

Luca Baggi

Il mondo, diceva Sant'Agostino, è un libro, e chi non viaggia ne legge una pagina soltanto.

Sembra solo una citazione da mettere da parte per un'interrogazione di filosofia o letteratura delle origini, ma se guardiamo dentro e oltre, cosa riusciamo a scorgere?

Non è una lezione, questa, ma solo il resoconto della prima tappa del "giro del mondo in otto libri", il viaggio che noi "lettori liberi" abbiamo scelto di intraprendere quest'anno, accompagnati come sempre dalla prof. ssa Giannone. Il nostro primo scalo è stato l'Islanda, tra i ghiacci e la lava che lambisce il mare.

Il libro che ci ha guidato e descritto un paese meraviglioso e straordinario è Rosa Candida, di Audur Ava Ólafsdóttir. E come le parole volano, così le lettere scorrono veloci sotto i nostri occhi: non ci resta altro che un "tweet", più o meno telegrafico, della storia che abbiamo vissuto.

"Lobbi lascia il papà il gemello disabile e la figlia per andare dall'Islanda nel roseto di un monastero, per riportarlo all'antico splendore."

"Un viaggio in cui abbandonare tutto significa riscoprire quanto è importante ciò che si è lasciato indietro."

"Una rosa a otto petali, che sboc-

cia e germoglia in un giardino secco e avvizzito."

Il resto, il senso, quello che ognuno di noi sente "germogliare" nella lettura, lo lasciamo trovare a chi frugherà, curioso, tra queste pagine.

Siamo stati tutti d'accordo nel riconoscere un punteggio di 4/5 al libro: per la semplicità di scrittura, per la scorrevolezza e la dolcezza dello stile. Nulla di più piacevole, anche se il più delle volte si vuole leggere piano, con attenzione, per ricordare e fissare nella mente le idee.

Ma ora, osservate le meraviglie di quest'isola ghiacciata, si riparte verso le terre desertiche e allo stesso modo aride dell'Africa: il prossimo libro è "Racconti Africani", di Doris Lessing.

Vi invitiamo, inoltre, alla "Maratona di lettura" di Natale, sabato 21 dalle 13 alle 16, a scuola. Per informazioni, cercate il gruppo "Lib(e)ri!", o a scuola alle macchinette in ala nuova nell'Angolo dei Lettori.



BGSCIENZA PER NAPOLI

Quando la scienza aiuta se stessa

Camilla Boldorini



In questo clima di incertezza e instabilità, la scienza cerca di evolversi pur incontrando delle difficoltà dettate dai tagli alla cultura e alla ricerca accademica, e per far ciò cerca di contare solo su sé stessa.

Un esempio è l'evento che ospita la nostra città : BergamoScienza, che quest'anno ha promosso una campagna di solidarietà al fine di raccogliere fondi per ricostruire la Città della Scienza di Napoli, con la vendita della maglietta sponsorizzata dal festival.

Uno dei fiore all'occhiello di Napoli, il museo scientifico Science Center, fu danneggiato a causa di un incendio doloso avvenuto il 4 Marzo di quest'anno.

Il 7 novembre il polo scientifico partenopeo ha riaperto i battenti grazie all'aiuto delle numerose persone e associazioni che hanno dato il loro contributo raccogliendo circa 700 mila euro. In otto mesi una piccola parte della Città della Scienza di Napoli ha ricominciato a funzionare.

Questo evento segna, da una parte, l'impegno di associazioni come BergamoScienza di aiutare a mantenere viva

la ricerca scientifica e il valore della cultura, dall'altra, la volontà di una città, di ripartire per favorire lo sviluppo di nuove idee e per stimolare la curiosità di tutti gli utenti.

Come diceva Alberth Eistein: "La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi".

È in momenti precari come questo, che l'uomo si ingegna nel ricostruire un patrimonio crescente di conoscenza al fine di trovare una soluzione ai problemi.

La ricerca è un tassello fondamentale per il progresso dell'uomo, è la fonte dello sviluppo economico e sociale di un paese.

È quindi importante investire in ricerca, innovazione e educazione per uscire dal declino dell'attuale crisi.

La ricerca genera innovazione, e quest'ultima, a sua volta, genera maggior competitività, insieme questi due fattori portano a un miglioramento dei bisogni individuali e collettivi del Paese.

La condivisione delle scoperte e l'aiuto reciproco permettono oggi di portare avanti la ricerca scientifica.

"Se non sappiamo come funziona l'ambiente nel nostro pianeta, come possiamo sapere qual è il modo migliore per preservarlo?" (Toby Tyrell-professore universitario di Southampton).

DROGHE A NATALE

Effetti speciali o stupefacenti?

Valeria Poletti

Cenone di Natale. Il cibo nel tuo stomaco sta faticando ad essere digerito. Manca ancora la torta e i parenti stanno discutendo–inevitabilmente come ogni anno – di politica. I tuoi cugini più piccoli giocano a rincorrersi attorno al tavolo e a lanciarsi il cibo.

Non sai cosa fare, cerchi un modo per estraniarti da quella situazione e rifugiarti nei tuoi pensieri, o semplicemente cerchi di ignorare tutti.

La prima soluzione che viene in mente è: drogarsi. Solo un pazzo si drogherebbe con tutti i parenti, ma il mondo è pieno di pazzi.

Come ci sono artisti che pitturano o compongono sotto effetto di droghe, potrebbero esserci anche persone normali. Quindi, cominci a dubitare anche di tuo zio.

Forse non è proprio l'ambiente in cui qualcuno si drogherebbe di solito, ma anche in quelle circostanze non è da escludere; altrimenti nessuno prenderebbe il limoncello a fine pasto.

Vuoi davvero sapere come sarebbe andato a finire il cenone con la droga?

Marijuana (allucinogeno): primo effetto occhi rossi. Sì mamma, ho dormito poco... molto poco... Ti prende un momento di stasi in cui l'unica cosa che faresti sarebbe dormire,

poi il THC (principio attivo della Marijuana) raggiunge il cervello e l'ipotalamo: cominci a mangiare. E non solo finisci la tua fetta di torta ignorando lo stomaco che ti chiede pietà, ma finisci anche quella dei tuoi cugini e quella di tuo nonno.

Dopodiché, o cadi dalla sedia e inizi a rotolarti sul pavimento o greggi con tua nonna non solo per chi ha più Alzheimer, perché l'ippocampo che controlla coordinazione e memoria è altrettanto sensibile al THC, ma anche per chi ha la pressione più alta.

Viva il rischio di infarto 5 volte maggiore!

Eroina (sedativa - antidepressiva): è un ricavato della morfina, quindi non è difficile procurarsela in ospedale per chi ha genitori medici. E' antidepressiva, per chi è depresso, ma per chi non lo è, diventa depressiva.

Ti sciogli sulla sedia. Come in classe quando ti stai annoiando a morte, cominci a scivolare sempre più in basso, sino a nasconderti sotto il tavolo da pranzo, cercando di non vomitare il pasto.

Il tuo nuovo mondo ti porterà a non rispondere più a nessuno e a dondolarti avanti e indietro ragionando sulla cattiveria della vita.

Dopodiché per andare avanti dovrai prenderne ancora, e ancora, e ancora... finché i tuoi genitori non si

accorgeranno del deposito di siringhe che tieni sotto al letto.

Cocaina (eccitante): appena la inali, le tue pupille si dilatano come se non ci fosse un domani e inizi a ballare sul tavolo e a gridare “vive la libertà!” Fino al momento in cui i tua sorella non è costretta a chiamare il manicomio.

Quest'effetto dura cinque soli minuti. Infatti prima che arrivi la camicia di forza, subentra la fase di inquietudine e irrequietezza, per cui hai paura persino di guardare negli occhi il chihuahua della cuginetta.

Il cane ti perseguiterà anche la notte, avrai le visioni e il tuo cuore inizierà a battere a velocità spropositate. I tuoi sonni non saranno più tranquilli se non assumendo un'altra dose.

Ectasy (allucinogeno): Ogni oggetto si confonde con un altro e la tua

vista si perde. I tuoi denti si serrano in modo innaturale, ma come scusa puoi dire che hai mangiato troppo limone. Il tuo giudizio si perde ed inoltre il MDMA (principio attivo) fa rilasciare al cervello ossitocina, nota anche come “cuddle chemical”, in quanto fa venir voglia di relazionarti con le persone in modo “coccoloso” e tenero.

Le vampate di calore sono tipiche: potresti quasi sembrare una donna in menopausa. Infine ti troverai in cucina della nonna a cercare in ogni cassetto altra droga, preso da una smania ossessiva; presta attenzione a cosa potresti scoprire d'altro, invece.

Alcool: Alcool?! L'alcool è una droga? Smettiamola. Dissero gli zii, i genitori, i nonni e i cugini. E così si conclude la cena: con un coro di urli da stadio e un blackout completo della serata.



EROINAIN HIJAB

Qahera combatte contro Femen e misoginia

Livia Gallarati

È vestita di nero, come Diabolik. Ha il mantello, come Superman. La sua faccia è nascosta: ma a celare i suoi lineamenti non è una maschera, ma un hijab – il “velo islamico”. Si chiama Qahera ed è la supereroina che sta spopolando in Egitto grazie ai fumetti pubblicati sul web. A crearla è stata Deena Mohamed, una studentessa e disegnatrice egiziana di 19 anni. Qahera non ha nulla da invidiare ai supereroi più amati dai ragazzi di tutto il mondo: gira per le città armata con una spada, con l'obiettivo di difendere le ragazze in difficoltà. Specialmente quelle molestate sessualmente.

Lei, una donna musulmana e velata, combatte la misoginia, è stufa delle prevaricazioni e non sopporta i luoghi comuni e le derive fondamentaliste dell'ideologia islamica. Non è quindi un caso che la sua ideatrice l'abbia battezzata così. Perché Qahera, in arabo, significa “conquistatore”, oltre che “Cairo”, la capitale dell'Egitto.

L'obiettivo di Mohamed è sensibilizzare l'opinione pubblica sui mal-

trattamenti ai quali moltissime donne sono costrette in Egitto. Ma Qahera, è sì una femminista, ma una femminista anti-islamofobica. Indicativa è una striscia in cui l'eroina combatte contro le Femen. A detta della disegnatrice, il gruppo femminista è responsabile di voler, con atteggiamento paternalistico, salvare le donne musulmane dalla loro fede. “Le Femen – scrive Deena sul sito del fumetto – disumanizzano, stereotipano ed escludono le musulmane dal loro tipo di femminismo e di liberazione. La mia critica non ha nulla a che vedere con la nudità delle attiviste, ma piuttosto con il complesso del salvatore bianco che si portano dietro”.

Visto il grande successo ottenuto dal fumetto, Deena spera che un giorno Qahera diventi l'archetipo della donna egiziana media: forte, indipendente e libera di frequentare luoghi pubblici senza essere molestata. Ma anche libera di professare la propria religione senza che, con atteggiamento paternalistico e imperialistico, qualche femminista occidentale si senta in dovere di salvarla.



CASH OR BITCOINS?

Elvis Nava

Nelle scorse settimane molte testate giornalistiche mondiali hanno rivolto l'attenzione a un nuovo fenomeno rivoluzionario. Sto parlando dei Bitcoins, una moneta elettronica che chiunque può conservare comodamente sull'hard disk del suo computer. Inventata nel 2009 da un anonimo conosciuto con lo pseudonimo di Satoshi Nakamoto, questa valuta ha fatto scalpore quando, proprio a fine Novembre, ha superato la soglia psicologica dei 1000\$, raggiungendo un valore quasi 10 volte superiore a quello di inizio mese e ben 100 volte superiore a quello registrato all'inizio dell'anno. In pratica, se voi foste stati dei pionieri della criptovaluta e aveste iniziato ad accumularne dal 2009, sareste molto fortunati. Ed è quello che è successo veramente a un certo James Howells, che si è ritrovato con un patrimonio di 7 milioni di dollari in bitcoins, anche se troppo tardi, visto che aveva buttato l'hard disk in una discarica.

Ma come si usano i Bitcoins? Cosa sono realmente? Non sono altro che lunghe stringe criptate (da qui il nome criptovaluta), conservabili su un client "portafo-

glio" sul proprio pc, che possono essere scambiate grazie a un complesso meccanismo peer to peer. Ogni stringa ha un valore, poiché è unica e rappresenta la soluzione a un problema matematico. Però, a differenza delle normali valute, i Bitcoins non girano attorno a un ente centrale, gli scambi vengono registrati da un database distribuito negli innumerevoli nodi della rete. Questo fa sì che nessuna autorità possa regolarne il volume o aumentarne l'inflazione producendo nuove monete. Ciò permette inoltre che chiunque possa conoscere gli scambi di denaro in corso, poiché il database è pubblico, e persino i dettagli dei vari portafogli, senza tuttavia poterne rintracciare i proprietari. Si crea quindi una situazione di totale anonimato, in cui i soldi possono essere scambiati liberamente senza intermediari. Inoltre, collaborando con la propria potenza di calcolo per gestire il database pubblico, è possibile produrre nuova moneta legalmente con la tecnica del "mining", ma questa è un'altra storia.

Ora il valore è variato. Il Bitcoin vale circa 800\$, ma l'instabilità di questi giorni suggerisce che tutto potrebbe ancora accadere.

LA FUGA

E.On, multinazionale dell'energia tedesca abbandona l'Italia per puntare su mercati più promettenti

Andrea Mazzoleni

Il colosso tedesco dell'energia E.On sta valutando la possibilità di abbandonare l'Italia. La notizia è stata recentemente confermata da Quotidiano Energia, che ha pubblicato un piano con informazioni dettagliate su tutti gli asset in vendita e addirittura l'identificazione dei possibili compratori.

Come qualunque impresa in difficoltà, anche E.On cerca di focalizzarsi sui mercati più promettenti, tagliando progressivamente i rami che giudica secchi. Ecco: l'Italia, nella prospettiva di una multinazionale dell'energia, è un ramo secco. Eppure, solo pochi anni fa l'azienda fece una scommessa importante sul nostro paese, con l'acquisizione dell'80% di Endesa Italia e l'ingresso in una serie di progetti infrastrutturali per l'importazione del gas, quali il rigassificatore di Livorno e il gasdotto Tap. In breve, E.On è un solido produttore termoelettrico, con un parco di centrali moderne e incentrato particolarmente sul gas: il business perfetto nel 2008 che oggi si trova in grandi difficoltà.

L'andamento della domanda nel futuro prevedibile sarà stagnante. Gli

impianti convenzionali sono sotto la pressione di un costante aumento della produzione rinnovabile che è soggetta a meno rischi o spese. I governi, infatti, continuano a trattare il settore dell'energia come il più accessibile dei propri bancomat, come se la crisi non lo avesse colpito. Così, quei pochi utili che si riescono ancora a fare sono taglieggiati da una pressione fiscale sempre più feroce e discriminatoria che ultimamente affligge tutto il nostro paese.

In sintesi: i volumi si assottigliano, i margini declinano e su quel che resta lo Stato pretende una fetta più grande. Evidentemente la situazione, attuale e prospettica, è tale, agli occhi di E.On, da giustificare notevoli perdite pur di mettere una pietra sopra l'Italia.

Se queste parole non bastano a destare un minimo di preoccupazione nei vostri cuori c'è un elemento ancora più rilevante. Ad oggi un'azienda che si lancia nel mondo delle energia calcola i propri guadagni in base alle leggi vigenti. Nella legge di Stabilità è stato introdotto un contributo ai danni dei produttori rinnovabili, chiamati a coprire i costi di sistema determinati dalla loro produzione intermittente. Chiamare a pagare chi genera svan-

taggi per il consumatore, è giusto ma utilizzare il gettito per sussidiare i produttori convenzionali, piuttosto che compensare i consumatori stessi, è una scelta abbastanza curiosa. Il punto, però, è la domanda che immagino si sia posta la dirigenza E.On, che senso ha restare in un mercato dove la mia capacità di generare utili dipende prevalentemente da scelte politiche? Insomma: un paese che oggi toglie soldi ai rinnovabilisti per finanziare i produttori convenzionali, è anche un paese che domani potrebbe togliere soldi alle centrali a gas per darli ai pannellari, o che potrebbe spremere entrambi per coprire il debito pubblico.

Il vero problema che annienta la competitività delle aziende sul suolo italiano è la difficoltà perenne di riuscire a generare profitti nonostante l'eccessivo carico di tasse. Le tasse non

possono essere alzate ulteriormente per evitare sia di bloccare completamente la crescita sia di aumentare l'evasione fiscale, il cui dato è già drammatico. L'unica strada da perseguire per snellire la macchina dello stato è la riduzione delle spese dello stesso ma non con i tagli a pioggia nei vari settori che sono stati fatti negli ultimi anni ma con una vera e propria spending review che può essere al massimo affiancata da commissari esterni ma gestita dai piani alti di ciascun Ministero o azienda dello stato.

Solo così possiamo minimizzare gli sprechi e pensare di dare priorità alle imprese piuttosto che al risanamento del debito pubblico che non porta ad un generale miglioramento della situazione economica e sociale del Belpaese.



IL RAZZISMO ESISTE

Muore Mandela ma la lotta contro il razzismo deve continuare

Livia Gallarati

È morto Nelson Mandela, simbolo mondiale della lotta del razzismo. “Madiba”, così lo chiamavano tutti, si è spento serenamente nella sua abitazione giovedì 5 dicembre, attorniato dai familiari. Aveva 95 anni, di cui 27 trascorsi nelle prigioni del regime sudafricano. Attraverso la sua fiera dignità e una volontà ferrea di sacrificare la propria libertà per quella degli altri, Mandela ha trasformato il Sudafrica e ha scosso tutto il resto del mondo.

Purtroppo, nonostante la lotta di persone come Mandela, sebbene oggi in moltissimi paesi del mondo si parli della “cultura dell’intercultura” e di società multiculturali e multirazziali in cui sarebbero garantite la libertà di espressione e la tutela dei diritti umani, di fatto tali auspicabili obiettivi non sono ancora stati raggiunti a causa d’insistenti fenomeni di razzismo e xenofobia che creano esclusione e producono sentimenti di alienazione in chi li subisce.

Non è un caso che il razzismo trionfi maggiormente nei Paesi ricchi, Paesi in cui la spinta all’individualismo e alla competitività sono maggiori, dove mancano uno spiccato senso della solidarietà ed una comunione di mezzi e di attività finalizzate al benessere di tutta la comunità, intesa come

co-operazione di tutti gli individui che ne fanno parte con uguali diritti di accesso alle risorse e di beneficio dei prodotti ottenuti.

La mancanza di senso della solidarietà e dell’intercultura all’intero della nostra società porta quindi alla mancanza di rispetto per gli altri, chiunque essi siano, e per i loro diritti e alla netta separazione fra le nostre necessità e quelle altrui. Ma la dicotomia razzista noi-altri è fortemente paradossale perché se attraverso di essa noi identifichiamo gli *altri*, in senso dispregiativo, rispetto al *noi*, non solo anche noi per gli altri potremmo essere *altri* ma, soprattutto, dobbiamo l’esistenza di un *noi*, positiva o negativa che sia, proprio alla presenza di altri. E se questo è vero, paradossalmente potremmo dire che gli altri fanno parte di noi, che gli altri siamo noi e quindi, come disse lo stesso Nelson Mandela: “Nessuno è nato schiavo, né signore, né per vivere in miseria, ma tutti siamo nati per essere fratelli”.

Il razzismo esiste ancora e deve essere abbattuto. È indispensabile sensibilizzare ed educare l’opinione pubblica, a partire dai giovani affinché siano strumento di promozione di una nuova era, di una nuova società globale in cui siano rispettati i diritti umani di tutti, senza distinzioni di razza sesso o religione.

NUCLEARE, IRAN

Obama: “Primo passo” Israele: “Inganno”

Giacomo Quarenghi

“Abbiamo raggiunto un accordo.” Queste le parole con cui il ministro degli Esteri iraniano Mohammad-Javad Zarif ha annunciato al mondo che gli attriti tra i paesi delle Nazioni Unite e l'Iran stanno giungendo al termine.

I negoziati porteranno il Paese nel cuore del Medio Oriente all'interruzione dei processi di arricchimento dell'uranio e ad abbandonare ogni attività legata alla produzione di bombe nucleari per i prossimi sei mesi nei quali, tuttavia, saranno mantenute intatte e agibili tutte le strutture volte alla costruzione e all'assemblaggio di questo tipo di armi.

Le trattative si sono svolte a Ginevra tra una delegazione Iraniana e i ministri degli esteri dei cinque paesi con diritto di veto delle Nazioni Unite (USA, Russia, Cina, Francia e Inghilterra) e il ministro degli esteri tedesco.

Quest'accordo ha portato l'Iran ad avere nuovamente accesso a 4,2 miliardi di dollari provenienti dalla vendita di greggio che gli erano stati requisiti e trasferiti in una banca cinese e a un ammorbidimento delle sanzioni pecuniarie vigenti per i produttori di armi nucleari membri delle Nazioni Unite.

Le nazioni vicine, Israele in primis appoggiato dall'Arabia Saudita e dai paesi dell'Arco Sunnita, hanno definito

questo trattato un “accordo cattivo” sin dai primi tempi sostenendo che l'Iran ne sarebbe uscito con grande profitto.

Israele teme che l'Iran possa diventare impunemente una potenza nucleare in un periodo di lotta internazionale alle armi di distruzione di massa.

Gli accordi delle ultime settimane rappresentano, citando Obama, «una svolta» nell'ambito delle tensioni mondiali.

Bisogna tuttavia ricordare che si tratta soltanto di un accordo semestrale e che, se gli accordi dovessero “cambiare direzione” nel corso del tempo si assisterebbe all'istaurarsi di una grande potenza armata in una zona di fragilità sociale e politica molto rilevante.



BACK TO THE 80S

The Breakfast Club must-see degli anni Ottanta

Stefania Castelletti

“Caro sig. Vernon, accettiamo di restare chiusi a scuola, sacrificando il nostro sabato, qualunque sia stato l'errore che abbiamo commesso. Quello che abbiamo fatto era sicuramente sbagliato, ma pensiamo che lei sia proprio pazzo a farci scrivere un tema nel quale dobbiamo dirle cosa pensiamo di essere.

Che cosa gliene importa? Tanto lei ci vede come vuole. Usando il linguaggio più semplice e la definizione più comoda, lei ci vede come: un cervello, un atleta, un'handicappata, una principessa e un criminale. Credo che lei sarà felicissimo di tutto questo. Distinti saluti, il Breakfast Club”.

E' il 24 marzo 1984 e in un liceo di Chicago cinque studenti sono costretti a passare l'intero sabato nella biblioteca della scuola per scontare una punizione, controllati costantemente dall'insensibile e severo preside della scuola Richard Vernon.

I cinque, che a prima vista sembrano incarnare i classici stereotipi adolescenziali, hanno ben poco in comune: c'è John Bender, il solito ragazzo ribelle e arrogante, Brian Johnson, il cervellone con difficoltà a relazionarsi,

Andrew Clark, il giocatore di football tutto muscoli, Claire Standish, la “figlia di papà” viziata e annoiata dalla vita e infine Allison Reynolds, ragazza strana e solitaria.

Man mano che le ore passano, i ragazzi scoprono di avere molte cose in comune.

Tra liti, risate e bizzarri balletti, i cinque adolescenti inizieranno a confidarsi paure e segreti: John vive con un padre violento e alcolizzato; Allison, completamente ignorata dai genitori, ha solo bisogno di essere ascoltata e ciò la porta a mentire in continuazione per attirare l'attenzione degli altri; Brian, frustrato a causa dello stress a cui è sottoposto dallo studio e pressato dalle aspettative della madre, ha tentato il suicidio; Andrew è succube del padre e proprio per questo lo odia; Claire è piena di insicurezze e insoddisfatta della propria vita, pur essendo molto ricca.

Insomma, sotto l'apparente superficialità che sembra aver portato i ragazzi in punizione si nasconde un forte disagio che la maggior parte degli adulti sembra ignorare (emblematica è la figura del preside).

The Breakfast Club uscì nelle sale nel lontano 1985 e negli Stati Uniti ebbe un immediato successo.

Scritto e diretto da John Hughes (per intenderci, colui che si occupò della sceneggiatura di Mamma, ho perso l'aereo), è un vero e proprio manifesto degli anni '80, un cult che ha segnato la storia del cinema e che ha influenzato la cultura pop fino ai giorni nostri.

Moltissimi sono infatti i telefilm e i film che hanno citato o reso omaggio a questo capolavoro: a partire da Emma Stone in Easy girl, passando per Ugly Betty e Dawson's Creek, fino ad arrivare a Futurama, dove il robot Bender prende il nome proprio dal personaggio di questo film.

The Breakfast Club è un vero must, assolutamente da vedere almeno una volta nella vita: è un mix perfetto di battute esilaranti e momenti di riflessione.

Memorabile il monologo finale contro gli stereotipi, in cui si pone l'accento sul diritto che tutti gli adolescenti hanno di poter affermare la propria personalità e individualità in un ambiente dove è l'omologazione a fare da padrona.

Gli attori, perfetti nei ruoli, danno prova di una performance di altissimo livello e la colonna sonora, resa famosa dal brano "Don't you forget about me" dei Simple Minds, è semplicemente magnifica.



SEI PERSONAGGI IN CERCA DI UN CANNOLO

La commedia e la ricetta: sogno di una notte di mezza estate

Martina Ghezzi & Sara Bonfanti

Vi ricordate quando, due anni fa, i nostri bravissimi e bellissimi attori del corso pomeridiano di teatro misero in scena questa fantastica commedia? Beh se non ve la ricordate, non disperate, le vostre amate (si ci amate, ammettetelo) son qui per rinfrescarvi la memoria.

Prima di tutto dovete sapere che la storia è complicata. Ma davvero, davvero complicata. Ci sono infatti due giovani ateniesi, Lisandro e Demetrio, entrambi innamorati della stessa donna, Ermia; quest'ultima ama Lisandro, mentre la sua amica Elena è innamorata di Demetrio; (se già trovate difficoltà, aspettate di vedere il resto, consigliamo la rilettura di ogni pezzetto di storia per più e più volte).

Il padre di Ermia, quel bontempone di Egeo, obbliga la figlia a sposare Demetrio, più ricco e, diciamocelo, più bello di Lisandro. Allora lei, fugge con Lisandro nei boschi, non prima di essersi confidata e aver detto addio alla sua migliore amica Elena, che però, essen-

do piuttosto tonta, si lascia sfuggire con Demetrio i progetti della bella Ermia. Così, il grande D parte alla ricerca della sua amata, seguito da Elena che di certo non si vuole separare da colui che ama (era un poco appiccicosa, sì).

Nel frattempo, Oberon, re degli elfi, e la moglie Titania regina delle fate, giungono nel medesimo bosco. Come ogni coppia che si rispetti i due si cimentano in una faida familiare degna della più tosta mafia siciliana, e per la serie 'vendetta vera, non finirò in galera', il simpatico Oberon somministra alla mogliettina il prelibato champagne delle fate, una potente pozione soporifera capace di far innamorare del primo che passa appena si aprono gli occhi -comodo per vincere una discussione, eh?

Caso vuole che, sempre nel nostro boschetto, si trovi una combriccola di artigiani e teatranti intenti a preparare una rappresentazione popolare su Piramo e Tisbe (vi risparmiamo questa storia per questioni di comprensione). Tra questi spicca Bottom, il migliore attore - a suo dire- del momento.

Oberon ingaggia Puck affinché lo aiuti nel suo intento (vi siete persi? Noi sì). Inoltre, dopo aver visto Demetrio ed Elena sperduti nel bosco, ordina a Puck di spremere lo champagne sugli occhi di Demetrio per farlo innamorare di Elena, ma per errore (straaaaano) Puck sprema la bevanda sugli occhi di Lisandro che al risveglio vede Elena e se ne innamora perdutoamente, con grande disappunto di Ermia.

Puck, però, ha anche il tempo di fare uno scherzo a Bottom che scopre che la sua testa è stata trasformata in quella di un asino (che simpaticone..). Sarà proprio Bottom l'asinello la prima persona di cui si innamorerà Titania, al suo risveglio. A questo punto Titania incontra Oberon, che, realizzata la sua piccola vendetta mafiosa, accetta di scioglierla dall'incantesimo. Puck quindi risistema le cose, compresa la testa del povero Bottom. Oberon, inoltre, accortosi dell'errore di Puck, mette del liquido sugli occhi di Demetrio, ma così ora sia Lisandro che Demetrio corrono dietro Elena.

A questo punto Puck riceve ordini dall'alto: risistemare tutto tra gli innamorati. Per far ciò fa scendere una nebbia fatata sul bosco, tale che i quattro ragazzi si addor-

mentino. Quindi utilizza la viola del pensiero (ehehe l'erbetta magica) per far sì che Lisandro ami di nuovo Ermia, e Demetrio Elena.

Tutto bene quel che finisce bene, tra moglie e marito non mettere dito, tutti i nodi vengono al pettine e per finire in bellezza tutti vissero felici e contenti

Champagne delle fate.

Se anche voi volete provare l'ebbrezza di vincere una discussione con la tipella o il tipello, ecco per voi la soluzione. Effetti collaterale: non somministrare in una notte di mezza estate se non si vuole finire in un vortice di nomi a caso (vedi sopra).

Ingredienti : 9 o 10 fiori di sambuco, 9 litri di acqua buona (di fonte possibilmente), 9 etti di zucchero di canna, un limone a pezzi, un cucchiaino di acido tartarico, un quarto di bicchiere di aceto di mele.

Preparazione: mescolare gli ingredienti e porli in un vaso di vetro per due giorni al sole coprendo con un pezzo di stoffa e girando ogni tanto il composto. Poi colare e mettere il liquido in bottiglie sterilizzate. Si può bere dopo qualche giorno ben fresco e volendo allungandolo con un po' di acqua frizzante.

LA CRISI ROSSONERA

In casa Milan è arrivato il momento di pensare all'eredità

Lorenzo Bani

Recentemente anche Barbara Berlusconi è entrata a far parte del patrimonio societario del padre. Alla figlia è toccato il Milan e si è presa a carico il rinnovamento dell'immagine della società. Una forte campagna marketing che avrebbe comportato anche il rinnovamento di alcuni dei dirigenti, tra cui lo storico amministratore delegato Adriano Galliani.

Una massiccia campagna di re-styling non fa mai male, anzi è interessante per l'osservatore vedere come un'azienda particolare come una squadra di calcio possa trasformarsi e migliorare le prestazioni dei giocatori in campo. Complice l'inesperienza dell'ex compagna di Pato, la campagna è iniziata con un clamoroso flop, un altrettanto divertente battibecco e l'inevitabile corsa a riparare i danni.

Ripercorriamo la storia. Barbara Berlusconi deve entrare in una delle aziende di famiglia, Mondadori e Fininvest sono già andate, non rimane che il Milan. Giovani e pieni di idee si pensa di poter cambiare il mondo, o, nel peggiore dei casi, una squadra di calcio. I giornalini titolavano "Daremo un rinnovamento massiccio all'immagine del team", "Barbara entra in squadra". Immagino Galliani mentre

legge le news e controlla il cellulare per vedere se ci sono chiamate perse. No, sembra che nessuno lo abbia informato dei cambiamenti il che è piuttosto grave se si considera che Galliani è l'ad del Milan.

Infatti, la campagna di rinnovamento si è subito trasformata in un conflitto tra la figlia del proprietario e la dirigenza della società perchè nessuna delle parti aveva effettivamente capito chi doveva fare cosa. Risultato? Silvio salva tutti. Scende in campo il presidente della società che nomina la figlia e Galliani dirigenti.

C'è chi dice "It's all about money" io dico che qui il problema è che di money ce n'è troppo perchè probabilmente con una gestione un filo più coordinata si sarebbe potuto attuare il necessario ricambio generazionale senza che la squadra ne uscisse imbarazzata e famosa non per la posizione in campionato ma per le bagarre della sua dirigenza.



LO SPORT NELLA STORIA

Tra i salti di Leon Battista Alberti e il whisky di Churchill

Matteo Castellucci

Ben ritrovati, carissimi lettori, in quelle poche righe che vi consentono di sgretolare l'illusione del tempo, di tornare a respirare l'aria di chi ha scritto la storia di proprio pugno e vivere tempi antichi.

Ecco, questa rubrica non sarà niente di tutto questo. In questa pagina, di numero in numero, ci prendiamo la licenza di ricordare che dietro ad ogni grande del passato, oltre ad una grande donna, c'è spesso stato qualche tentativo altalenante in una delle metafore più efficaci della vita: lo sport.

Eureka! Che balzo!: L'ideale Umanistico-Rinascimentale di perfezione era un perfetto equilibrio fra un corpo da culturista ed una mente geniale. E se oggi leggiamo ammirati (facciamo finta che sia così) capolavori scritti in quest'epoca ed i nostri occhi vengono colmati dalla bellezza di mirabili opere d'arte, non è da trascurare la grandezza, anche sportiva, dei loro autori.

Leonardo da Vinci - il George Clooney del periodo - a 40 anni, per esempio, era in grado di rad-drizzare con le mani un ferro di ca-

vallo.

Leon Battista Alberti, qualche anno prima, riusciva addirittura a saltare a piedi pari sulle spalle di una persona, altro che Olio Cuore!

No Sport, Just Whisky and Cigars: Winston Churchill, uno dei più grandi alcolisti, misogini e statisti cui l'Inghilterra diede i Natali, aveva un segreto per la longevità.

Nei suoi ultimi anni, infatti, un giornalista gli domandò quale fosse il suo segreto per vivere a lungo. Il premio Nobel (per la letteratura, fa strano dirlo), allora, posato il bicchiere, rispose candidamente: "Niente sport, solo whisky e sigari".

Ed è confermato da numerose fonti biografiche che il nostro Winston si trovasse più fuori luogo in un campo sportivo che Mika ad un convegno sulla grammatica italiana.

I ricercatori Mellin stanno ancora lavorando per cercare di capire come abbia fatto una persona (che pare non bevesse acqua dall'adolescenza) a condurre con successo le sorti di milioni di persone durante il secondo conflitto mondiale.

Sperando nel vostro sorriso: *Hasta el próximo número*

IPSE DIXIT

TORRI: (ad alunno che gioca con l'accendino) Bravo, datti fuoco barbone!

COGI: Sono stufo di entrare in contatto con i germi di 10000 studenti: che lavoro di merda!

PREVITALI: Questa cosa è un colabrodo, non una funzione!

MARENGONI: Anche la volpe si può accoppiare con te, ma la volpe è furba e con te non ci stará mai!!

GERVASONI: Dai montanari di Zogno ci si può aspettare questo e altro.

COGI: Grammaturgo, non grammaturco!

BELOTTI: Se c'è topos c'è anche gattos.

TORRI: (ad alunno che guarda fuori dalla finestra) Bella gioia, ti diamo le biglie e un orsetto e vai anche tu a giocare in cortile!

MORO: Non avere paura ad avvicinarti a M, assomiglia ad Alberto

Stasi ma è innoquo.

MARENGONI: Vengo qui per guadagnare i soldi per i biscottini dei miei cani.

SESTITO: (rivolta ad un'alunna) a prossima volta vedi di portare il libro!!

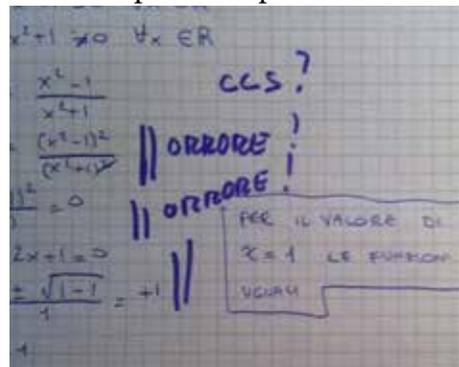
ALUNNA: Ma profe, ce l'ha lei il mio libro!!!

SESTITO: ...appunto...

MATTINA: Ti serve il gesso? Si adesso te lo va a prendere R., appena finisce di mettersi le dita nel naso.

COGI: Uno dei pochi vantaggi di essere professore è poter rifiutare i colloqui con i vostri genitali!

Verifica tipo con la prof.ssa Moreni



REDAZIONE

Direttore:

Andrea Mazzoleni

Vicedirettrice:

Livia Gallarati

Redattori:

Camilla Boldorini

Francesco Rota

Stefania Castelletti

Matteo Castellucci

Valeria Poletti

Giacomo Quarenghi

Cinzia Celeri

Martina Ghezzi

Tommaso Barbarisi

Sara Bonfanti

Anita Cainelli

Andrea Forcella

Eleonora Brembilla

Matteo Chiesa

Responsabile video:

Elvis Nava

Responsabile sito:

Paolo Campanelli

Giorgio Dolci

Giulia Bendinelli

Andrea Ghezzi

Sara Guerini

Monica Pellegrini

Jacopo Bianco

Luca Baggi

Virginia Hurle

Beatrice Venerandi

Jacopo Hurle

Laura Gafforio

Alberto Loro

Lorenzo Bani

Cristina Paruta

The Mask è il frutto del lavoro di tutte le persone che trovate segnate sopra che cercano di fare di questo giornalino un prodotto che si avvicini il più possibile alle esigenze di ciascun Mascheroniano. Seguici su *Facebook*, *Youtube* e *Twitter* (*themaskmagazine*) per rimanere aggiornato sulle ultime novità. Facci sapere tramite i nostri social come possiamo migliorarci oppure inviaci una mail a *themask@liceomascheroni.it*. La redazione si riunisce una volta al mese a scuola per decidere come organizzare il numero successivo, il sito e tutte le nuove iniziative. Partecipa anche tu alla creazione del nostro giornalino, ti basta contattare la nostra email o pagina Facebook!

THEMASK.LICEOMASCHERONI.IT



THE ORIGINAL MASCHERONI STYLE

READY TO MUSIC *Ascolta musica in libertà!*

Un foro nella tasca e due passanti
per una sensazione mai provata.



BUTTONS REINFORCED *Praticamente indistruttibili!*

Bottoni rinforzati, che non si muovono,
per una maggior tenuta nel tempo.



POCKET AND HANGER *Semplicemente originali!*

Tasca con unica banda in contrasto.
Elemento per appendere la giacchetta.



ESCLUSIVA
ITALIANA

NELLA NOSTRA SCUOLA A SOLI 25€